

IL MATTINO VERRÀ

di Giulio Acuto

Sono le quattro di notte del 6 giugno 1944. L'alba è ancora lontana, ma sulle colline che separano i sei chilometri di spiaggia gialla e solida dai villaggi di Colleville, Saint-Laurent e Vierville, c'è grande agitazione.

Nei centri di resistenza, edificati in quattro anni di occupazione, i soldati, assonnati e infreddoliti, sono in allerta da alcune ore. Già in passato erano stati svegliati nel cuore della notte e inviati di corsa ai capisaldi, ma si era sempre trattato di esercitazioni o falsi allarmi. Questa volta però è diverso: intorno all'una sono stati segnalati nella zona vari lanci di paracadutisti, troppi, in verità, perché si possa credere ad una semplice azione di disturbo ⁽¹⁾.

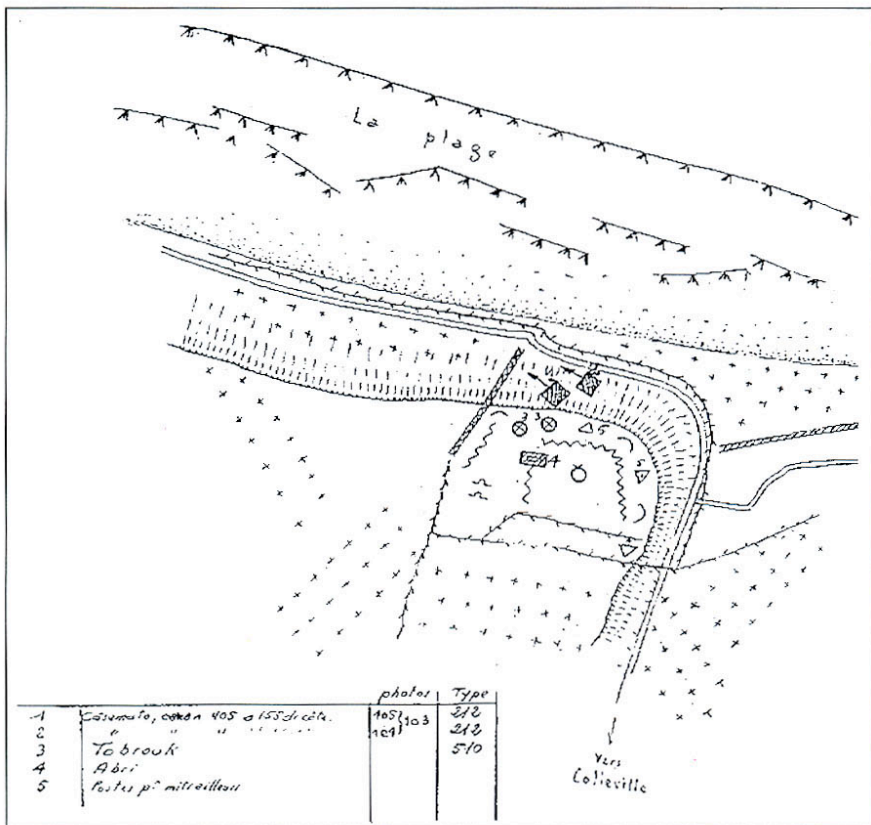
Proprio a causa di queste incursioni, il tenente-colonnello Goth e il colonnello Korfes, comandanti, rispettivamente, il 916° reggimento granatieri (352ª divisione) e il 726° reggimento di fanteria (716ª divisione), di stanza nel settore, hanno provveduto ad avvisare i vari centri di resistenza della possibile imminenza dello sbarco.

Il colonnello Ocker, comandante del 1352° reggimento di artiglieria (352ª divisione), ha, a sua volta, ordinato al capitano Ferking della batteria di Houtteville di recarsi immediatamente al posto di osservazione del centro di resistenza (Wn) 62. L'ordine avrebbe dovuto provenire dal maggiore Werner Pluskat, diretto superiore del capitano, ma questi è irreperibile. Non si trova alla sede del suo comando, sita nel castello di Etreham, né al suo posto di osservazione, ubicato nel Wn 60, a poco più di un chilometro a est del Wn 62.

Il maggiore Pluskat in quel momento è lontano, a Bayeux o a Caen, e ha altro a cui pensare... ⁽²⁾. Il capitano Ferking raduna rapidamente una ventina di soldati, tra i quali il tenente Grass, il sergente Krone e il caporale Severloh, e in meno di mezz'ora è al Wn 62.

Nel caposaldo sono ad attenderli il sergente Pieh e il soldato Gockel, mentre gli altri uomini, tutti appartenenti alla 716ª divisione, sono già schierati nelle postazioni per mortaio e mitragliatrice e nelle due casematte edificate poco sopra il muro anticarro ⁽³⁾.

Il centro di resistenza, realizzato sulla collina di Colleville, non è ancora ultimato, ma è comunque pronto al combattimento. Le sue armi, un cannone cecoslovacco da



Planimetria del centro di resistenza 62. SHAT.

(1) ...Contrariamente a ciò che afferma la maggior parte degli storici, l'armata tedesca non fu per nulla sorpresa dall'arrivo delle truppe americane a Omaha; anzi, le aspettava... Così Laurent Mari in "Omaha la sanglante", pag. 20, Ed. Heimdal, Bayeux 1993.

(2) Laurent Mari, in op. cit., pag. 19. L'autore, riportando le testimonianze dei commilitoni di Pluskat, asserisce testualmente: ...Intervistato da Cornelius Ryan, intento a preparare il suo libro "Il giorno più lungo", Pluskat si è vantato di aver visto la flotta dello sbarco dal suo bunker [sito nel Wn 60], ma ciò non risponde a verità. Il nostro caro Maggiore si trovava in quel momento con una delle sue numerose amichette in una delle case di tolleranza di Caen o di Bayeux. Certi veterani tedeschi lo tratteranno persino come un disertore...

(3) Nel Wn 62 i Tedeschi avevano realizzato due tobruk per mortaio (di cui uno doppio per mortaio e mitragliatrice), un tobruk per mitragliatrice, due casematte di tipo R 669 per cannone da campagna senza locali annessi e il posto di osservazione.

75 mm, tre Pak da 50 mm, due mortai, un lanciagranate, una mitragliatrice antiaerea, due MG 42 e un fucile mitragliatore polacco, sono in grado di tenere sotto tiro un vasto tratto della fascia costiera sottostante. Ciononostante, la guarnigione continua a chiedersi se quelle armi e le difese approntate sino a quel momento basteranno a fermare l'invasione...⁽⁴⁾ Mentre il capitano Ferking, il sergente Krone e il caporale Severloh si sistemano nel piccolo posto di osservazione, il resto del distaccamento si dispone nelle trincee che collegano le varie opere difensive del Wn 62.

Heinrich Severloh, contadino ventunenne di Metzingen, inizia ad osservare ansiosamente il mare con il cannocchiale prestatogli dal capitano. Attraverso la porta interna del bunker il sergente Krone informa a sua volta Ferking, seduto nell'altra stanza davanti al telefono da campo, di ogni eventuale avvistamento. A Houtteville gli artiglieri, pronti vicino ai loro pezzi da 105 mm, attendono gli ordini del capitano.

Sono ormai le sei quando 480 bombardieri B-24 Liberator, carichi di 1.285 tonnellate di bombe, sorvolano i centri di resistenza.

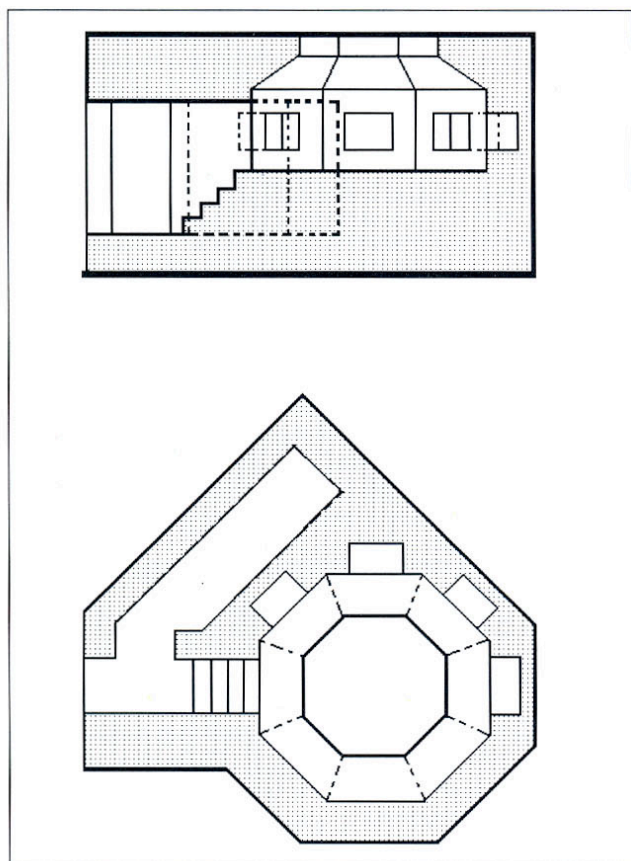
Mentre l'aria comincia a tremare, i soldati, terrorizzati, cercano riparo nelle casematte o dietro i parapetti delle trincee.

Nell'osservatorio Krone e Severloh si raggomitolano su se stessi, coprendosi le orecchie con le mani per non essere assordati dal frastuono delle esplosioni. Incredibilmente, le bombe cadono sempre più lontane, fino a raggiungere l'aperta campagna. Solo una, forse due, esplodono nel perimetro del caposaldo. Dalla batteria di Houtteville il tenente Giesing e il sergente maggiore Ernst Ludwig Meyer informano Ferking che le bombe non hanno causato danni neppure là.

Lo sguardo interrogativo del capitano incrocia quello del tenente Grass, che, in preda ad ingiustificato ottimismo, è convinto che i bombardieri avessero come obiettivo qualche città dell'entroterra e non le postazioni disseminate sulla costa⁽⁵⁾.

(4) In effetti, in una delle due casematte di tipo R669 mancava il previsto cannone da 75 mm, mentre i tre pezzi da 50 mm, postati in piazzole senza copertura, apparivano troppo vulnerabili ad un bombardamento aereo o navale. Proprio per questo motivo il programma di costruzione del Wn 62 prevedeva che almeno uno di essi fosse piazzato sotto casamatta (di tipo R 667). Ovviamente lo sbarco impedì l'esecuzione del progetto.

(5) I bombardieri avevano invece come obiettivo proprio il Wn 62, così come gli altri centri di resistenza della costa, e le batterie retrostanti. Nessuno di questi obiettivi fu però colpito a causa di un grave errore commesso dagli alleati. Poiché la nebbia e le nubi bassissime coprivano i bersagli, gli aerei avrebbero dovuto sganciare le bombe in base a precisi calcoli sulla durata del volo e sui secondi di lancio. All'ultimo momento, però, gli alti comandi, *...preoccupati di non sganciare troppo presto, con il rischio di colpire la flotta d'invasione che si avvicinava alla costa...*, ordinarono ai piloti di ritardare di qualche secondo il bombardamento. Fu così che *...centinaia di tonnellate di bombe ad alto potenziale [furono rovesciate] nei campi dietro le prime linee di difesa...* Così Max Hastings in "Overlord - Il D-Day e la battaglia di Normandia", pag. 112, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1985. Sul punto concordano tutti gli storici. Si veda, tra gli altri, Pierre Stutin in "Les Alliés gagnent à Omaha Beach", 39/45 Magazine n.3, pag. 14, Ed. Heimdal, Bayeux 1984. Secondo l'autore, il ritardo sarebbe stato di appena tre o quattro secondi, *...ma questo lasso di tempo avrebbe fatto mancare l'obiettivo di quattro o cinque chilometri!* ...



Pianta e sezione del tobruk per mortaio.

Il tobruk per mortaio del Wn 62 ai giorni nostri.



Prima di uscire dall'osservatorio per fare colazione, Ferking riprende in mano il suo cannocchiale, puntandolo verso il mare.

E' l'ultima occhiata prima di ritornare a Houtteville. In quel preciso istante, la cortina di nebbia che fino a quel momento aveva coperto tutta la costa normanna si dissolve.

... <<Gente>>, disse soltanto. <<Gente, sono qui>>. Ciò che egli vide, videro in quell'istante tutti gli ufficiali e soldati dei capisaldi e dei nidi di resistenza della spiaggia <<Omaha>>. E tutti scoppiarono nello stesso grido di stupore e di terrore: <<La flotta!>>...⁽⁶⁾.

Migliaia di navi appaiono contemporaneamente agli occhi dei soldati stupefatti. Nell'oceano spazzato dal vento si possono ora distinguere corazzate, incrociatori, cacciatorpediniere e uno sciame di mezzi da sbarco che si dirigono verso la spiaggia.

Sono passati pochi minuti da quando è cessato il bombardamento aereo e le navi, portatesi il più vicino possibile alla costa, aprono a loro volta il fuoco sui centri di resistenza. Centinaia di proiettili di grosso ca-

libro si abbattono sul litorale, ma, anche in questa occasione, i capisaldi sulle colline vengono soltanto sfiorati⁽⁷⁾.

Nel Wn 62 le difese sono intatte. Il sergente maggiore Pieh è il solo ad essere stato colpito, ma la sua ferita al collo non desta preoccupazioni.

Intanto i primi mezzi da sbarco sono giunti a meno di duecento metri dalla spiaggia e Severloh, lasciato l'osservatorio, corre con la sua MG 42 a dare manforte agli uomini della trincea.

Un attimo dopo le imbarcazioni abbassano le rampe e i fanti americani della prima ondata si gettano fra le onde schiumose del mare in tempesta⁽⁸⁾.

L'invasione è iniziata.

Franz Gockel attende inquieto che il nemico metta piede sulla spiaggia, poi apre il fuoco con il suo fucile mitragliatore polacco.

Gli fanno eco tutte le altre armi del centro di resistenza. Dall'osservatorio il capitano Ferking trasmette per telefono le coordinate di tiro alla batteria di Houtteville:

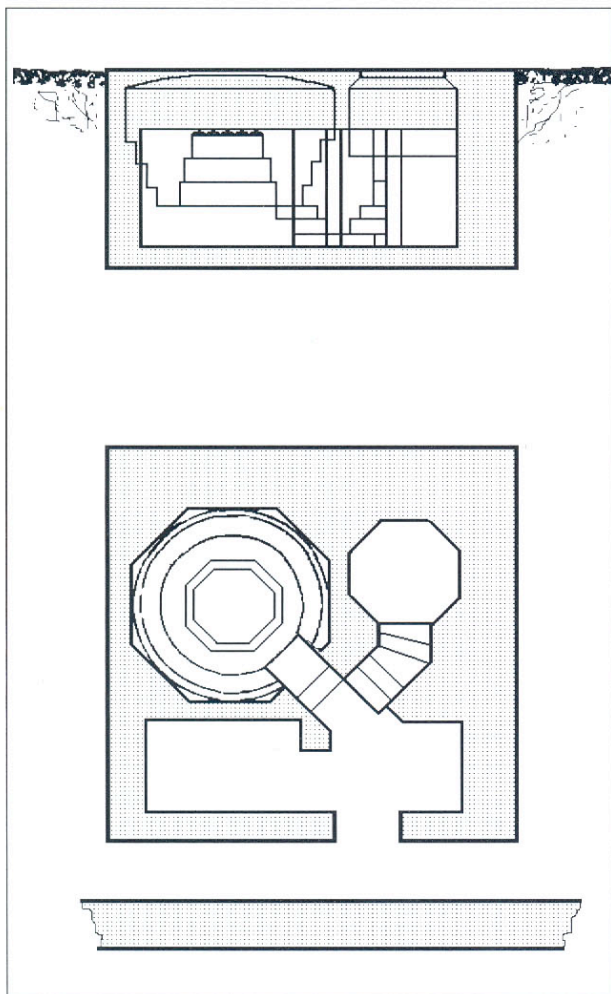
... <<Bersaglio Dora, tutti i pezzi, alzo quattro otto cinque zero, direzione base venti plus, spoletta a percussione... Bersaglio Dora: fuoco!>> ...⁽⁹⁾.

Per i primi, sfortunati soldati americani è l'inferno.

In pochi istanti un mezzo da sbarco salta in aria colpito dai mortai del caposaldo, mentre sulla sabbia gli uomini cadono a decine.

Alcune imbarcazioni, sopraggiunte poco dopo, non fanno neppure in tempo ad aprire i portelloni che già colano a picco, colpite dai cannoni di Houtteville. Altre, spinte dalle onde impetuose, vanno ad urtare contro le mine collocate sugli ostacoli antisbarco.

I fanti, attanagliati dalla paura, tornano sui loro passi, cercando riparo nell'acqua o dietro gli sbarramenti metallici disseminati sulla battigia.



Pianta e sezione del tobruk doppio per mortaio e mitragliatrice.

(6) Così Paul Carell in "Sie Kommen! (Arrivano!)", pag. 105, Longanesi & C., Milano 1964. Lo storico è autore di una fortunatissima opera sul D-Day visto dalla parte dei tedeschi.

(7) Nel settore compreso tra il Wn 62 e il Wn 60, vennero sparati 258 colpi dall'Emmons e 300 dal Doyle. ...Il bombardamento navale preliminare colpì qua e là, ma senza intensità, e non fu abbastanza lungo. Il dispositivo difensivo tedesco sulle spiagge rimase rigorosamente intatto. I pezzi d'artiglieria, i mortai, i lanciagranate, i nidi di mitragliatrice, tutto restò operativo. Dei cinque settori dello sbarco, Omaha fu il solo in questa situazione. Altrove, le difese tedesche vennero devastate, livellate, polverizzate ... Così Pierre Stutin in op. cit., pag. 14.

(8) Le truppe americane che sbarcarono nel settore di Omaha appartenevano alla 1ª divisione di fanteria ed al 115º e 116º reggimento di fanteria della 29ª divisione. Ad esse si unirono il 2º ed il 5º battaglione di rangers e la 5ª e 6ª brigata del genio, per un totale di oltre 34.000 uomini. In particolare, i fanti americani che per primi attaccarono il Wn 62 facevano parte delle compagnie E, F, I, L del 16º R.C.T. ed E del 116º reggimento.

(9) Così Max Hastings, in op. cit., pag. 113, e Paul Carell, in op. cit., pag. 107.

Un ufficiale, che si sforza disperatamente di raccogliere gli uomini e di riportarli all'attacco, stramazza al suolo colpito da una scarica di arma automatica⁽¹⁰⁾. Solo qualche americano, superata la grandine di proiettili che si abbatte sul litorale, riesce a raggiungere la scarpata sassosa al di là dell'arenile.

Sulla sinistra del centro di resistenza un carro armato dalla foggia inusitata emerge improvvisamente dalle acque. Sgonfiato l'involucro di tela che lo avvolgeva, inizia ad attraversare la spiaggia a tutta velocità. Giunto però a pochi metri dai reticolati, viene centrato in pieno da uno dei cannoni del caposaldo ed esplose⁽¹¹⁾. Mentre gli artiglieri esultano, Hein Severloh e Franz Gockel falciano con alcune raffiche i gruppi di soldati che seguivano il mezzo d'assalto.

Poco più in là il capitano Ferking, riuscito finalmente ad individuare gli americani che avevano raggiunto la scarpata, dirige su di loro il tiro dei cannoni di Houtteville. Alla batteria, i radiotelegrafisti Edmund Sossna e Franz Gebauer comunicano le nuove coordinate ai capipezzo, sergenti Peesel e Alpen.

E' un massacro. Dopo pochi istanti anche quegli uomini, che già si credevano in salvo, giacciono riversi ai piedi della collina.

Sono circa le 7.15 quando arrivano i mezzi da sbarco della seconda ondata.

Alcuni soldati, fatti uscire troppo presto dalle imbarcazioni, annegano a cento metri dalla riva, trascinati sul fondo dal peso dell'equipaggiamento. Altri, approfittando del flusso della marea, strisciano in

(10) È il capitano Madill della E/116 th.

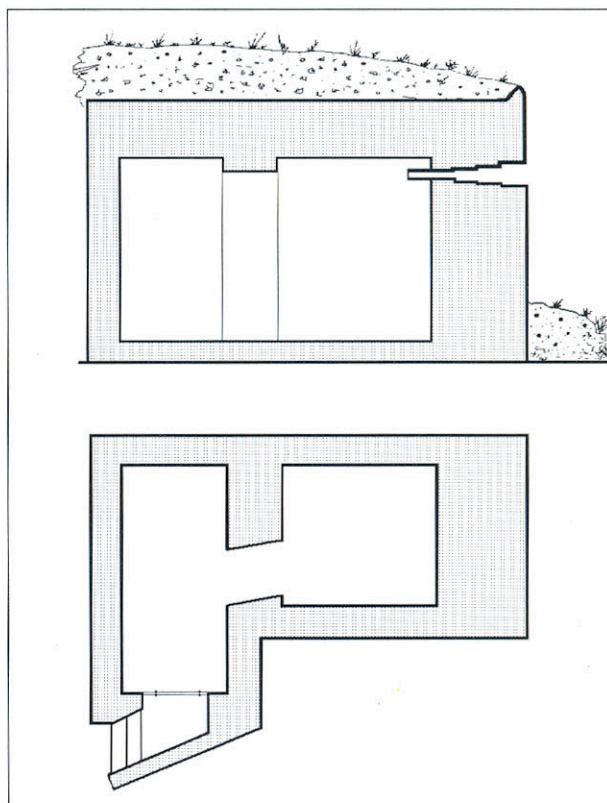
(11) Si trattava di uno Sherman D.D. (Duplex Drive, a doppia trasmissione). Inventato da Nicholas Strausler, ingegnere di origine ungherese che lavorava in Inghilterra, il sistema D.D. permetteva di trasformare un normale carro armato in una sorta di mezzo anfibia. Lo Sherman D.D. era infatti un carro armato che poteva galleggiare grazie ad un involucro di tela, impermeabile e pieghevole. All'interno di questo involucro, che veniva montato al di sopra dei cingoli, correvano alcuni tubi che, una volta riempiti d'aria, si gonfiavano al pari di un comune materasso pneumatico. In tal modo esso diventava *...la murata di una rudimentale imbarcazione di cui il carro stesso formava il fondo ...* Così David Howarth in "Il giorno dell'invasione", pag. 162, Longanesi & C., Milano 1968. L'involucro serviva inoltre a proteggere il motore, la torretta e l'abitacolo dell'equipaggio. La propulsione era assicurata da due eliche, collegate ad uno speciale innesto a frizione. *...Ciò nondimeno, il sistema, abbastanza primitivo, non assicurava che una galleggiabilità relativamente precaria, in acque calme, e per un tempo limitato...* Così Bernard Crochet in "Album Memorial - Overlord - Jour J en Normandie", pag. 27, Ed. Heimdal, Bayeux 1993.

(12) Il rapporto stilato a quell'ora dal V° corpo statunitense si esprime in termini catastrofici: *...« Unità d'assalto in dissoluzione. Perdite gravissime. Fuoco nemico impedisce balzo avanti sulla spiaggia »* ... Così Paul Carell, in op. cit., pag. 112.

(13) Per ironia della sorte, era stato colpito da uno dei tanti proiettili da marina che, come si è visto, avrebbero dovuto ricadere sul litorale, a qualche chilometro di distanza.

(14) Paul Carell, in op. cit., pag. 117.

Pianta e sezione del posto di osservazione.



avanti. Poi, di scatto, corrono verso la spiaggia, fino a raggiungere i primi reticolati. Dopo aver aperto un varco nel filo spinato, gli attaccanti si ritrovano però nel bel mezzo di un campo minato. Due di loro saltano in aria, mentre gli altri, incalzati dalle mitragliatrici del centro di resistenza, sono costretti ad una precipitosa ritirata.

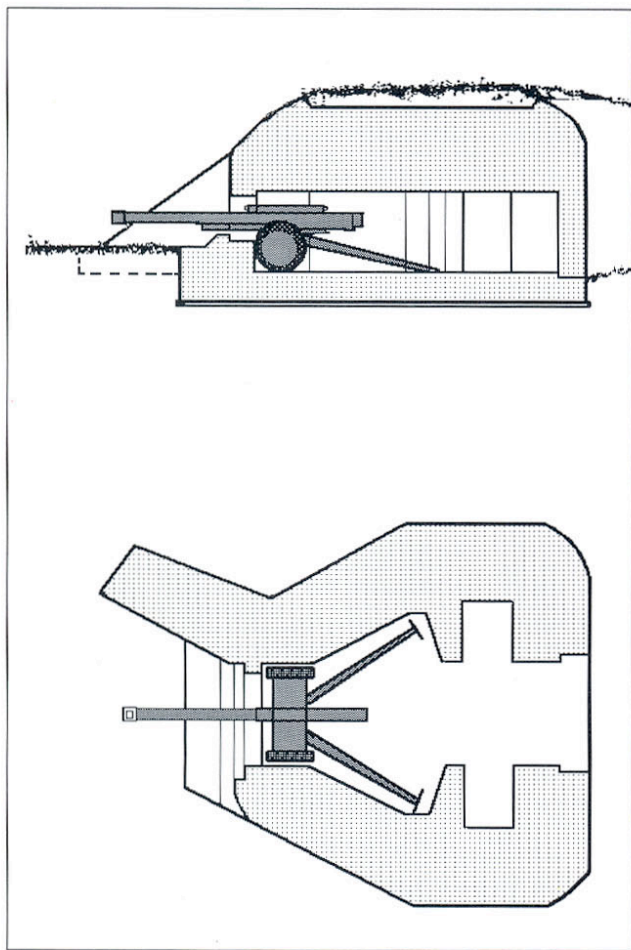
Alle 8,30 la situazione per gli americani è drammatica: sulla spiaggia, disseminata di cadaveri e mezzi da sbarco in fiamme, le truppe d'assalto non hanno guadagnato un solo metro⁽¹²⁾. Ma proprio nell'istante in cui essi sembrano soccombere, arriva al Wn 62 una brutta notizia: i cannoni di Houtteville stanno esaurendo le munizioni.

A causa dei ripetuti attacchi aerei subiti nel mese di maggio, il comando reggimentale aveva fatto trasferire più della metà dei proiettili in alcuni depositi a prova di bomba, troppo lontani però da Houtteville. Per colmo di sfortuna, l'autocarro che doveva riportare indietro una parte del carico, è saltato in aria quando era ormai giunto a pochi metri dalla batteria⁽¹³⁾.

Il tenente Giesing, suo malgrado, si vede quindi costretto ad ordinare agli artiglieri di risparmiare le munizioni, sparando solo colpi isolati⁽¹⁴⁾.

A quella notizia il capitano Ferking si rende conto che il caposaldo, privo di adeguata copertura, non potrà più fermare lo sbarco.

Di lì a poco, infatti, il nido di mitragliatrice più vicino all'arenile viene distrutto da una bomba a mano,



Pianta e sezione della casematta tipo R669 con il pezzo da 75 in installazione.

mentre una delle due casematte è ormai direttamente minacciata dai fanti americani che, scoperto un passaggio nel campo minato, sono giunti a pochi metri dalla postazione.

Intanto altre imbarcazioni si avvicinano alla riva. Trasportano mitragliatrici, carri armati, mortai. Una jeep e un mezzo cingolato vengono spazzati via dai lanciagranate del tenente Grass, veterano del fronte orientale e profondo conoscitore di quell'arma. Altri carri però si fanno sotto. La torretta di uno di essi si mette a girare, puntando il suo cannone verso l'osservatorio. Un attimo dopo una granata ne centra in pieno la feritoia.

Anche la postazione di Severloh viene attaccata dai carri armati. Alcune schegge lo colpiscono al viso, mentre un colpo di rimbalzo danneggia irrimediabilmente il dispositivo di puntamento della sua MG 42. Per continuare a sparare, Severloh è ora costretto ad impiegare un surrogato del dispositivo di puntamento, ovvero il nastro destinato all'uso notturno, contenente un tracciante ogni cinque colpi. Così facendo però, consente alle navi della flotta di individuare la sua posizione. Poco dopo, infatti, un cacciatorpediniere, incurante del rischio di finire in secco, si

avvicina ancora di più alla costa e inizia a tempestare di proiettili il tratto di collina dove è scavata la sua trincea⁽¹⁵⁾. Nonostante tutto, Severloh resta al suo posto e continua a sparare.

Sono circa le 10.30 quando un grande transporter, approfittando della marea montante, supera gli ostacoli antisbarco e apre il fuoco sul Wn 62 con tutte le armi a disposizione⁽¹⁶⁾.

Poco più in là un'altra imbarcazione ripete la manovra con altrettanto successo⁽¹⁷⁾.

La casamatta con il pezzo da 75 mm è ora sottoposta ad un fuoco infernale. Più di un colpo si infrange sopra la cannoniera fino a quando un proiettile, penetrato all'interno del bunker, distrugge il cannone e uccide i sei serventi. Anche la piccola costruzione che fungeva da cucina viene colpita e prende fuoco.

Intanto tre carri armati, ricevuto l'ordine di conquistare l'uscita dalla spiaggia, ingaggiano un combattimento ravvicinato con i cannoni da 50 mm del centro di resistenza. Dopo un nutrito scambio di colpi, tuttavia, i mezzi cingolati hanno la peggio e l'uscita resta in mano tedesca.

Verso le 11,15 il cacciatorpediniere che stava tirando sulla trincea di Severloh viene affiancato da altre navi da battaglia che rovesciano sul caposaldo una pioggia di granate⁽¹⁸⁾.

Franz Gockel, ferito da una scheggia, chiede aiuto ai camerati della sua postazione, ma nessuno lo può soccorrere. Intorno a lui, semisepolti dalla terra sollevata dalle esplosioni, giacciono i corpi senza vita della squadra mitraglieri.

A mezzogiorno i carri armati ci riprovano, attaccando il Wn 62 sia a destra che a sinistra. Dietro di loro vengono le truppe d'assalto, appoggiate da alcuni mortai.

Severloh è esausto. I 12.000 colpi da lui sparati in cinque ore di combattimento non sono bastati a fermare gli americani, ormai a ridosso della sua postazione. La situazione sta precipitando: a est sono già caduti i Wn 60 e 61, mentre alle spalle il villaggio di Colleville è direttamente minacciato dall'attacco nemico.

Ferking sollecita disperatamente il tiro di sbarramento dei suoi cannoni, ma a Houtteville non ci sono più proiettili. Solo i pezzi di Peesel e Alpen tirano sporadicamente qualche colpo. Le granate tedesche che arrivano sulla spiaggia fanno sempre centro, ma ormai, di fronte a tutti gli uomini e i mezzi sbarcati, sono poca cosa.

Alle due gli americani hanno quasi completamente circondato il caposaldo, mentre i rinforzi tanto richie-

(15) Paul Carell, in op. cit., pagg. 117-118.

(16) È l' LCT 30 (Landing Craft Tank) del tenente Brinker.

(17) È l' LCT 554 pilotato dal tenente Koehler.

(18) Le navi in questione erano l'Emmons, il Doyle e il Frankford, cui si unirà, di lì a poco, anche l'Harling.



Casematta di tipo R669 del Wn 62.

sti non arrivano ⁽¹⁹⁾. Mezz'ora più tardi Ferking, dopo essersi consultato con Grass, si vede costretto ad ordinare la ritirata. Quell'ordine giunge però troppo tardi. Sotto una grandine di colpi quella ritirata significa la morte per la maggior parte dei difensori del caposaldo. Anche per Ferking, Grass, Pieh e Krone ⁽²⁰⁾. Gockel è più fortunato. Dopo essere sgusciato fuori dal centro di resistenza, trova riparo in una buca scavata nella roccia. Al massacro sopravvivono anche Severloh e un radiotelegrafista. Ferito per la seconda volta, Severloh è però costretto ad abbandonare la sua

MG 42 in un bosco a nord di Colleville. Dopo una corsa affannosa per i campi, i due uomini raggiungono infine il WN 63, posto comando del 1° battaglione del 726° reggimento.

Nel ricovero del centro di resistenza sono accolti dal capitano Lohmann, il quale, dopo averli fatti medicare, li rassicura, convinto dell'imminenza di un contrattacco. Lohmann, nonostante tutto, è ottimista. Alcuni capisaldi resistono ancora e lo faranno, disperatamente, fino al giorno dopo ⁽²¹⁾. Su tutta la collina di Omaha numerosi nidi di mitragliatrice e decine di cecchini, per quanto isolati, continuano a tenere sotto tiro le uscite dalla spiag-

già, rallentando notevolmente l'avanzata nemica. Il coraggio dei difensori tedeschi, tuttavia, si rivelerà inutile.

I panzer, tanto attesi, non raggiungeranno mai la spiaggia di Omaha e gli americani, seppure a costo di gravi perdite ⁽²²⁾, riusciranno a consolidare definitivamente la testa di ponte. Per loro, così come per gli inglesi, i canadesi e i francesi che tanto avevano aspettato il giorno della riscossa, è finalmente "venuto il mattino" preconizzato da Winston Churchill.

Per Hein Severloh e Franz Gockel è invece arrivato il momento della sconfitta, reso ancora più amaro dal fatto che nessuno, neppure in Germania, avrebbe mai saputo dell'eroica resistenza opposta dai difensori del Wn 62.

(19) A Bayeux era tenuto in riserva un intero reggimento (I.R. 915) della 352ª Divisione che nelle prime ore del mattino era stato inviato ad intercettare i paracadutisti atterrati a sud d'Isigny. Ricevuto un contrordine, il reggimento era stato successivamente dirottato verso il settore di Gold Beach (Arromanches). A causa della superiorità aerea alleata il suo movimento fu particolarmente lento, tanto che gli ci vollero più di tre ore solo per ritornare a Bayeux. In ogni caso, il comando tedesco non pensò mai di inviarlo là dove la battaglia poteva essere vinta, cioè a Omaha. Così Yves Buffetaut in "La Campagne de Normandie (I) - 6 juin 1944, La première vague", Armes Militaria Hors Série n.12, pag. 65, Histoire & Collections, Paris 1993.

(20) Paul Carell in op. cit., pag. 118; conf. Laurent Mari in op. cit., pag. 56 e Max Hastings in op. cit., pag. 127.

(21) Per tutta la mattinata del 7 giugno gli americani furono costretti a rastrellare i settori di Colleville e Vierville, ove c'erano ancora numerose sacche di resistenza.

(22) Secondo Laurent Mari "...l'insieme delle perdite delle forze aeree, navali e terrestri sul settore di Omaha rasenta i 3.500 uomini alla fine del D-Day... Alle perdite umane vanno aggiunti almeno 76 Sherman, 5 LCI, 8 LCT, dozzine di LCA ed LCVP e svariate decine di automezzi, quali camion, jeep e DUKW. Così Laurent Mari in op. cit., pag. 64.

Bibliografia

- AA. VV., *Album Memorial - Overlord - Jour J en Normandie*, Ed. Heimdal, Bayeux 1993.
- BUFFETAUT Y., *La Campagne de Normandie (I) - 6 juin 1944, La première vague*, Armes Militaria Hors Série n.12, Histoire & Collections, Paris 1993.
- CARELL P., *Sie Kommen! Arrivano!*, Longanesi & C., Milano 1964.
- CHAZETTE A. - DESTOUCHES A. - PAICH B., *Atlantikwall*, Ed. Heimdal, Bayeux 1995.
- HASTINGS M., *Overlord - Il D-Day e la battaglia di Normandia*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1985.
- HOWARTH D., *Il giorno dell'invasione*, Longanesi & C., Milano 1968.
- LIPPMANN H., *Die regelbauten des Heeres in Atlantikwall*, IBA Informationen, Sonderheft 10, Rather Mauspfad 49, Koln-Rath 1995.
- MARI L., *Omaha la sanglante*, Ed. Heimdal, Bayeux 1993.
- MINISTÈRE DE LA DEFENSE <<MARINE>> - Service Historique de la Marine, *Mur de l'Atlantique, Livre III*, Château de Vincennes, Paris.
- RUSSO F. - DI ROSA R., *Festung Europa - 6 giugno 1944*, Ufficio Storico SME, Fusa Ed., Roma 1994.
- RYAN C., *Il giorno più lungo*, Aldo Garzanti Editore, Milano 1970.
- STUTIN P., *Les Alliés gagnent à Omaha Beach*, in 39/45 Magazine n.3, Ed. Heimdal, Bayeux 1984.